

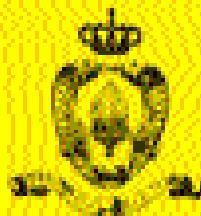
le origini

della Scuola Nazionale di Cinematografia e dell'Accademia d'Arte Drammatica presso l'Accademia di Santa Cecilia

Non tutti sanno che le origini di due delle maggiori scuole di arti performative italiane, l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" e il Centro Sperimentale di Cinematografia, affondano le radici nella storia dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, e del Liceo musicale da questa fondato nel 1877, l'attuale Conservatorio di musica S. Cecilia. Prima di ripercorrere le vicende che portarono alla nascita e allo sviluppo delle due scuole, ritengo utile tracciare brevemente la storia dell'Accademia, una fra le più antiche istituzioni musicali europee.

La Congregazione nel primo secolo di vita 1585-1685¹

Nel maggio del 1585 il pontefice Sisto V pubblicò la bolla *Ratione congruit*, atto ufficiale di fondazione della *Congregazione dei*



REGIA ACCADEMIA DI SANTA CECILIA

SCUOLA DI CINEMATOGRAFIA

Sotto il patronato del Ministero dell'Education Nazionale e della Corporazione dello Spettacolo, a svolgimento dell'iniziativa presa lo scorso anno dalla Corporazione stessa, la Regia Accademia di Santa Cecilia riapre i corsi della Scuola di Cinematografia per l'anno 1933.

I corsi avranno la durata complessiva di mesi 10, e vi saranno ammessi non più di 20 allievi.

Materie d'insegnamento saranno: Dizione - Azione Cinematografica - Canto - Cultura Generale e Tecnica Cinematografica.

La Dizione e l'Azione Cinematografica saranno insegnate in una sezione autonoma, appositamente costituita, della Regia Scuola di Recitazione - Eleonora Duse -, sotto la vigilanza del Direttore della Regia Scuola stessa. Esercitazioni pratiche si svolgeranno presso le case Cinematografiche.

Le lezioni di Cultura Generale e Cultura Tecnica Cinematografica saranno impartite a mezzo di apposite conferenze. Speciali facilitazioni saranno date agli allievi perché possano, a propria cura, addestrarsi nella danza, nella scherma e nello sport in genere.

Un Consiglio Direttivo della Scuola sarà nominato dal Presidente della Regia Accademia di Santa Cecilia di concerto col Presidente della Corporazione dello Spettacolo e col Direttore Generale delle Belle Arti - Ministero dell'Education Nazionale.

Il Consiglio nominerà gli insegnanti e designerà altresì una Commissione Giudicatrice per l'ammissione degli allievi.

Gli aspiranti - di ambo i sessi - dovranno far pervenire alla Segreteria della Regia Accademia di Santa Cecilia, non più tardi del 25 gennaio 1933-XI:

1. domanda in carta 80x80;

2. tede di nascita dalla quale risulti che il candidato non abbia superato il 25° anno di età e non ne abbia meno di 18;

3. certificato degli studi compiuti;

4. fotografia in formato gabinetto che attestì delle qualità fotogeniche dell'aspirante;

5. prima dell'ammissione: carta d'identità, certificato penale e di buona condotta di data non anteriore a due mesi; i minori anche l'autorizzazione del padre o di chi ne ha le cure.

Entro tre mesi di frequenza potrà procedersi ad un'ulteriore eliminazione degli allievi non risultati idonei.

Musici sotto l'invocazione della Beata Vergine e dei Santi Gregorio e Cecilia, unendo quindi fra i suoi patroni accanto alla Vergine i due santi musicali per eccellenza, Gregorio Magno, cioè colui che per tradizione aveva istituito il canto ecclesiastico romano – il così detto canto gregoriano – e Cecilia, vergine e martire che a partire dal tardo medioevo si era progressivamente sostituita a Davide nel ruolo di patrona della musica². Sua prima sede fu la chiesa di Santa Maria ad Martires, più nota come Pantheon. Successivamente la Congregazione cambiò ben sei differenti sedi ecclesiastiche, dal Pantheon (1585-1622) a San Paolino alla Colonna (1622-52), da Santa Cecilia in Trastevere (1652-61) a San Nicola dei Cesarini (1661-1663), alla Chiesa della Maddalena (1663-85).

Il sodalizio si era andato formando già a metà degli anni Settanta del Cinquecento, sulla spinta di un gruppo di musicisti che riuniva i più importanti compositori dell'epoca attivi a Roma, fra i quali spiccano i nomi di Giovanni Pierluigi da Palestrina, Luca Marenzio, gli Anerio, i Nanino. Sorta come associazione di categoria, con scopi artistici e assistenziali insieme, la Congregazione si trovò subito in antitesi con i cantori sistini, l'altro importante sodalizio musicale della Roma papale, e vi rimase con alterne vicende fino alla fine del regno pontificio. Vivace opposizione suscitò infatti il *Breve di Urbano VIII* del 1624, nel quale il pontefice concesse ai ceciliani il controllo della professione, della didattica e dell'editoria musicale a Roma; revocato due anni più tardi su pressione dei sistini, gran parte di questi privilegi vennero riconfermati con il *Breve di Innocenzo XI* nel 1684.

Consolidamento del ruolo della Congregazione nella Roma pontificia, 1685-1830

Finalmente nel 1685 la Congregazione fissò la propria sede nella chiesa dei Santi Carlo e Biagio ai Catinari, dove la barocca Cappella di Santa Cecilia e il contiguo oratorio sono stati testimoni di adunanze segrete, assemblee generali, sfarzose celebrazioni musicali fino al 1848. I congregati, suddivisi nelle tre categorie di maestri di cappella, strumentisti e cantanti, si diedero fin dalla fondazione una rigida organizzazione gerarchica: a capo era il Cardinale protettore (presidente onorario), quindi il Cardinale primicerio (presidente effettivo), ambedue alti prelati della curia, cui seguivano le cariche di guardiano, camerlengo, segretario, consigliere, festarolo, visitatore delle carceri, fabbriciere, infermiere, tutte elettive fra i soci. In quest'epoca spiccano fra i congregati i nomi di Arcangelo Corelli, Bernardo Pasquini, Alessandro e Domenico Scarlatti, Niccolò Jommelli, Baldassarre Galuppi, Nicola Zingarelli, Pasquale Anfossi.

Periodo di particolare splendore fu quello che vide il cardinale Pietro Ottoboni protettore della Congregazione (1691-1739); in quello stesso periodo il Breve di conferma (1716) di Clemente XI obbligava tutti i musicisti operanti in Roma ad iscriversi come soci ceciliani. Altro avvenimento degno di nota, la nomina nel 1774 del primo socio femminile, la compositrice Maria Rosa Coccia.

Sul finire del XVIII secolo un nuovo Breve pontificio firmato da Pio VI nel 1794 ratificava ancora una volta i privilegi ottenuti dai ceciliani, che confermavano la propria fedeltà al papato in un momento tra i più difficili per lo Stato della Chiesa, investito di lì a poco dai venti rivoluzionari che spiravano in tutta Europa. Al 17 luglio 1797 risale infatti l'ultimo verbale di congregazione prima di una pausa di attività ufficiale della Congregazione che, salvo una breve parentesi documentata per il periodo 1803-1809, riprenderà la propria regolare attività solo nel 1822, a Restaurazione avvenuta.

Da Congregazione a Pontificia Accademia: 1830-1870

Con l'elezione (1830) di Luigi Rossi alla carica di segretario della Congregazione ha inizio una periodo di profonda trasformazione, da sodalizio di categoria a vera e propria Accademia di valenza internazionale. Deciso ad aprire le fila dei soci a catego-

rie fino ad allora escluse (poeti, danzatori, musicologi-filologi, costruttori di strumenti musicali, editori e perfino regnanti ed ambasciatori in qualità di mecenati) e grazie alla collaborazione con Gaspare Spontini, a Roma fra il 1839 e il 1840, Rossi varò una profonda riforma dello Statuto, trasformando la Congregazione dapprima in Congregazione ed Accademia (1838), poi in Pontificia Accademia. Furono iscritti in quel periodo tutti i maggiori esponenti del mondo musicale europeo, in qualità di soci onorari, fra gli altri: Cherubini, Morlacchi, Mercadante, Donizetti, Mayr, Rossini, Pacini, Paér, Paganini, Spohr, Auber, Adam, Baillot, Liszt, Cramer, Thalberg, Czerny, Moscheles, Mendelssohn, Berlioz, Thomas, Halévy, Gounod, Meyerbeer, le danzatrici Maria Taglioni, Fanny Cerrito, l'attrice Adelaide Ristori, i librettisti Jacopo Ferretti e Carlo Pepoli. Fra i regnanti, la Regina Vittoria d'Inghilterra con il marito Alberto, Guglielmo IV di Prussia e la moglie Elisabetta Luigia, i sovrani di Napoli, Ferdinando II e la moglie Maria Teresa Isabella d'Austria.

A fronte di tante novità tuttavia, l'Accademia continuava ad affrontare i problemi di sempre: la rivalità con i cantori pontifici, capitanati all'epoca da Giuseppe Baini, primo grande storiografo di Palestrina; la concorrenza dell'Accademia Filarmonica Romana, fondata nel 1821 dal marchese Muti-Papazzurri; infine l'eterna ricerca della sede, che dal 1853 - dopo la parentesi rivoluzionaria del '48 che vide per la prima volta i ceciliani schierati su posizioni antipontificie - venne fissata presso il Palazzo camerale, a Via di Ripetta. Ma alcuni vecchi problemi vengono ora affrontati con spirito nuovo: la carenza a Roma di scuole per l'istruzione musicale per esempio, per ovviare alla quale si gettano le basi per l'istituzione del Liceo musicale, o l'assistenza ai soci accademici, per i quali viene creata una Istituzione di Beneficenza (poi Cassa di mutuo soccorso) presso la Cassa di Risparmio di Roma.

In questo periodo vengono anche pubblicate le prime fonti a stampa sulla storia dell'Accademia (il citato saggio di Pietro Alfieri) e le prime documentazioni (albi degli accademici), a cura di Luigi Rossi.

Il nuovo ruolo della Regia Accademia di Santa Cecilia: 1870-1945

A partire dall'unità d'Italia, nuove e diverse peregrinazioni attendevano la Regia Accademia di Santa Cecilia, alla ricerca di una sede idonea per la nascente attività concertistica, concretizzatasi a partire dal 1895 con l'istituzione di regolari stagioni concertistiche dedicate al repertorio sinfonico, cameristico e corale. E se gli uffici, in un primo tempo ospitati nel "Ferro di cavallo" a Via di Ripetta insieme a quelli dell'Accademia Filarmonica Romana e di altre istituzioni, trovarono ben presto una sede definitiva nell'ex Convento delle Orsoline a Via Vittoria, per i concerti si passò dalla Sala Accademica (1895-1908) all'Augusteo (1908-1936), al teatro Adriano (1936-1946).

In pochi anni l'Accademia passò attraverso ulteriori, profonde trasformazioni, sotto l'impulso datole dal sostegno del governo sabaudo e dalla presidenza (1895-1947) di Enrico di San Martino e Valperga, figura leader nella politica culturale e dello spettacolo fra fine Ottocento e prima metà del Novecento, a livello nazionale e internazionale. Istituiti il Liceo musicale di Santa Cecilia – poi Conservatorio – la biblioteca e i corsi di alto perfezionamento musicale, la Regia scuola recitazione "Eleonora Duse" – poi Accademia Nazionale d'arte drammatica "Silvio D'Amico" – e la Scuola nazionale poi Centro sperimentale di cinematografia grazie a una sorta di delega per le arti performative ottenuta dal governo a livello nazionale, potenziate e consolidate le stagioni concertistiche con le compagnie artistiche stabili e un largo numero di abbonati, l'Accademia ha conquistato un indiscusso primato nel campo della musica sinfonica in Italia, e ha finito per assumere una fisionomia unica nel suo genere, che ancora oggi conserva anche dopo aver reciso i legami con molti degli istituti e scuole a suo tempo fondati.





Il Liceo musicale, la Scuola di recitazione e la Scuola nazionale di cinematografia: tre istituti nati nell'Accademia³

Nel marzo 1877 l'allora presidente dell'Accademia, Emilio Broglio, presiedette una solenne cerimonia di inaugurazione del nuovo Liceo musicale di Santa Cecilia, un sogno che l'Accademia aveva coltivato fin dal 1845⁴, e che finalmente si realizzava venendo a colmare un vuoto didattico più volte lamentato presso le sedi deputate durante il governo pontificio, che tuttavia non accolse mai i ripetuti appelli dei ceciliani in favore della fondazione di una scuola musicale.

Nel 1895, fra le numerose discipline dell'ormai consolidato Liceo musicale vi erano tre cattedre di canto, affidate ai docenti Zaira Falchi, Venceslao Persichini e Attilio Ugolini, cui si aggiungevano ben quattro cattedre per la recitazione: Virginia Marini era Diretrice dell'arte scenica, Angelo Gattinelli era Maestro secondario di recitazione, Laura Dondini e Alessandro Meschini infine Maestri aggiunti di recitazione⁵. Proprio da questa "costola" di docenti doveva nascere nel luglio 1896 la Scuola di recitazione annessa al Liceo Musicale di Santa Cecilia in Roma.

La nascita della scuola si era prefigurata già a partire dal 1894, anno cui risale la prima documentazione conservata nell'archivio storico dell'Accademia⁶. Lo stesso conte di San Martino, nell'assemblea generale del 6 dicembre 1895, ebbe a dichiarare:

Il Liceo musicale vide attuata la riforma dell'intero regolamento, reso ora più omogeneo e più consono ai suoi scopi didattici ed amministrativi, ed aumentato il numero delle cattedre colla nomina di una illustre artista ad insegnante di declamazione [Virginia Marini], nomina dovuta alla benevolenza del Governo e che speriamo non sia che il primo passo verso l'impianto di una vera e propria scuola di arte drammatica, che verrebbe a colmare una mancanza deplorevole in Roma e completerebbe mirabilmente il quadro dei nostri insegnamenti, dando maggior lustro ed importanza all'Istituto⁷.

L'iniziativa segna un'altra importante tappa nel nuovo fervore di attività dell'Accademia per l'impulso dato dal nuovo presidente conte Enrico di San Martino e Valperga⁸ che, eletto il 6 dicembre del 1895, aveva già ricoperto un ruolo importante come vice-presidente nel triennio di presidenza di Ruggero Borghi, che poteva vantare l'apertura della Sala Accademica di Via dei Greci, l'istituzione di regolari stagioni concertistiche e l'avvio della pubblicazione dell'*Annuario*.

Il Regolamento della Scuola di recitazione porta la data del 26 luglio 1896, e reca la firma di San Martino, e del Ministro della Pubblica Istruzione di allora, Emanuele Gianturco⁹. Vi si legge che «La Scuola di recitazione, annessa al Liceo musicale di Santa Cecilia e posta sotto la vigilanza del presidente dell'Accademia, [...] il quale ne ha la rappresentanza legale e corrisponde con il Ministero», aveva la durata di tre anni e doveva essere frequentata obbligatoriamente dagli «alunni destinati all'arte lirica», oltre che da coloro che intendevano seguire la carriera di attore. I limiti di età per l'ammissione erano di minimo 14 anni e massimo 22 per i ragazzi, minimo 12 anni e massimo 20 per le ragazze. La scuola aveva «per fine l'insegnamento teorico-pratico dell'arte drammatica» e il programma di studi prevedeva quattro «esperimenti» cioè spettacoli l'anno, oltre al saggio pubblico finale, «solenne e con invito delle autorità». È interessante sottolineare come in Italia, il «paese del melodramma», la prima scuola nazionale d'arte drammatica abbia avuto origine da un Liceo musicale, in stretta quanto coerente connessione con le esigenze formative dei giovani cantanti.

A partire dal 1896 e per quarant'anni la Scuola di recitazione si sviluppò in stretta convivenza con il Liceo musicale di Santa Cecilia, come questo trasformandosi in scuola pubblica nel 1911. A partire da quella data infatti, cioè dal 1896, l'*Annuario dell'Accademia di Santa Cecilia* ne riporta i dati relativi ai nominativi di docenti e allievi in appendice, subito dopo i dati rela-

tivi al Liceo. E come per il Liceo anche per la Scuola di recitazione le uniche lacune informative si riscontrano negli anni 1912-13 e 1913-14, sintomo evidente delle vicende tumultuose che portarono al difficile distacco dei due istituti didattici dall'Accademia¹⁰.

All'atto della fondazione assunse la direzione della Scuola Virginia Marini, già direttrice dell'arte scenica nel Liceo, affiancata dai medesimi docenti dell'anno precedente (Dondini, Gattinelli e Meschini) cui si aggiunse Luigi Biagi con l'incarico di Maestro primario di recitazione. Per i primi anni le notizie si limitano al programma dei saggi finali (che il primo anno si tennero nella Sala di Palazzo Altemps a S. Apollinare), e al numero complessivo degli allievi. Risale al 1901 una prima riforma relativa alla Scuola di recitazione; vi fa riferimento il Conte di San Martino nella sua relazione alla tornata accademica del 22 novembre 1901 pubblicata sull'*Annuario 1901-1903*:

*È degna di nota la riforma portata nella scuola di recitazione. Fino dallo scorso anno la Commissione permanente per l'Arte musicale e drammatica aveva fatto voti affinché nelle scuole di recitazione venisse introdotto da un lato qualche studio che contribuisse alla coltura generale degli alunni, dall'altro una parte pratica che li abituasse al palcoscenico. La Presidenza cercò di attuare immediatamente questi voti e sono felice che tale attuazione sia diventata già un fatto compiuto. Fu istituito un Comitato tecnico composto dai nomi più illustri dell'arte e della critica, con lo scopo di sorvegliare l'alto andamento artistico della scuola. Fu affidato ad Edoardo Boutet l'incarico di tenere agli alunni un corso di storia del teatro e d'interpretazione. Finalmente furono presi accordi con Ermelio Novelli, onde gli alunni, giunti a sufficiente maturità, possano, col disimpegno di piccole parti al fianco di provetti artisti, addestrarsi praticamente nell'arte scenica. È lecito sperare che da questi miglioramenti potrà la scuola trarre maggiore vitalità e dare più facilmente alla scena buoni artisti di prosa*¹¹.

A partire dall'anno accademico 1904-1905, Boutet lasciò l'insegnamento (che poi riprenderà due anni dopo) mentre Dario Ferrarese prese il ruolo di maestro aggiunto; lo riporta l'*Annuario* che da quell'anno dedica una sezione a parte alla Scuola di recitazione, indicando anche puntualmente gli allievi licenziati, tra i quali spicca per l'anno 1906-1907 il nome di Sergio Tofano. Con l'erezione in ente morale del Liceo musicale, sancita dalla legge del 9 febbraio 1911, anche la Scuola di recitazione ne seguì le sorti, come si evince dall'articolo 10 della convezione fra la Regia Accademia e il Liceo musicale che recita: «La Regia scuola di recitazione, annessa al Liceo musicale di Santa Cecilia con Regio decreto 26 luglio 1896, n. 360, è considerata come una sezione del Liceo stesso»¹².

Tuttavia come abbiamo visto, l'*Annuario* dell'Accademia continua a fornire precise notizie sull'attività della scuola: in quello relativo all'anno 1914-15 (pp. 61-62) per esempio si commemora Edoardo Boutet scomparso il 30 marzo del 1915 a 60 anni, e che tanto aveva dato alla Scuola; tre anni dopo, il 13 marzo 1918, moriva Virginia Marini, e il suo necrologio apparso nell'*Annuario 1918-19* (p. 218) sottolinea non solo la grandezza dell'interprete drammatica, ma il ruolo fondamentale che la Marini ebbe nella storia della Scuola, della quale aveva assunto la direzione quando era all'apice della carriera. Dopo la sua scomparsa, Angelo Gattinelli resse la scuola con la qualifica di Direttore incaricato fino al 1921, quando fu nominato direttore Cesare Dondini, che tenne il posto fino al 1923. Alla supplenza temporanea di Mario Fumagalli, succedette quella di Angelo Gattinelli, ma nel frattempo nel 1924 la Scuola ormai regificata venne intitolata a «Eleonora Duse», mentre il corpo insegnante e il personale aggiunto si assottigliava nel numero. La ripresa avvenne nell'anno successivo, 1924-25, con la nomina della

nuova direttrice Italia Vitaliani e l'inserimento di Silvio D'Amico come professore di ruolo per la storia del teatro drammatico e l'interpretazione scenica; dall'anno seguente venne inoltre nominata una Commissione artistica preposta alla scuola, e presieduta dal conte di San Martino. Nel 1927 Franco Liberati subentrò alla Vitaliani nella direzione della Scuola, e dopo pochi anni, a partire dal 1931, si prefigurò il progetto di autonomia per la Regia scuola di recitazione: «...se – come si ha seria ragione di sperare – sarà approvato il progetto di un Istituto Drammatico con compagnia stabile di Stato al Teatro Argentina, la Scuola "Eleonora Duse" andrà a far parte dell'Istituto, e gli allievi troveranno un naturale sbocco per esercitare l'arte appresa durante i tre anni di corso. Insegnanti della R. Scuola sono, come per il passato: il prof. Angelo Gattinelli, la signora Ida Carloni Talli, e il dr. Silvio d'Amico»¹³, si legge nel verbale dell'Assemblea generale degli Accademici di Santa Cecilia del 27 dicembre 1931.

Il processo di trasformazione durò alcuni anni, per prendere concretezza nel 1935: «Tutto fa prevedere che la Scuola, alla quale le insegnanti Ida Carloni Talli, Teresa Franchini, dott. Silvio d'Amico, danno tanto fervore di passione, sotto la guida del Liberati, seguirà la via ascensionale che è nel desiderio di tutti, per il bene dell'arte drammatica», affermava San Martino nell'Assemblea generale del 10 febbraio 1935¹⁴.

Finalmente nel 1936 avvenne il distacco dal Conservatorio e dall'Accademia di Santa Cecilia: «La R. Scuola di Recitazione ha subito un radicale mutamento ed è stata trasformata in Regia Accademia d'Arte Drammatica sotto la Presidenza del comm. Dott. Silvio d'Amico. Col nuovo ordinamento cessano i legami che la R. Scuola di Recitazione aveva precedentemente con la nostra Accademia» si legge nei verbali dell'Assemblea generale del 19 gennaio 1936, e proprio al critico e scrittore Silvio D'Amico alla sua morte sarà poi intitolata la scuola.

Se i legami fra l'Accademia e la Scuola di recitazione sono forse più noti, anche perché testimoniati tuttora dalla sede storica dell'Accademia d'arte drammatica, presso il teatrino di Via Vittoria realizzato nell'antica Cappella del convento delle Orsoline, meno nota è l'origine della Scuola Nazionale di Cinematografia che venne istituita nel 1932 dall'Accademia di Santa Cecilia, dietro sollecitazione della Corporazione dello Spettacolo.

L'Accademia andava ben fiera di questo esperimento assai ardito per l'epoca, e che si colloca come un ideale evoluzione del suo impegno e dell'interesse per lo sviluppo delle arti performative che aveva portato alla nascita della Scuola di recitazione, cui idealmente e praticamente si lega la nuova scuola cinematografica. Ben lo sottolineava l'anno seguente il conte di San Martino all'Assemblea generale del 21 gennaio 1934, quando affermava come «dopo il capitolo riguardante la Scuola Nazionale di Cinematografia, egli tenesse a mettere in luce come questo nuovo ramo di attività stia a dimostrare come l'Accademia nostra non tema di mettersi a servizio delle forme più nuove dell'arte, con quella snellezza di movimenti che le nuove esperienze richiedono, e che del resto soltanto un istituto largamente autonomo quale l'Accademia può realizzare»¹⁵.

La documentazione d'archivio, concentrata nei tre anni nei quali la Scuola rimase presso l'Accademia, è particolarmente ricca, con singoli fascicoli dedicati a ciascun aspirante candidato allievo, spesso corredati di fotografie, e con un registro che raccoglie tutti i verbali del Consiglio direttivo della Scuola, mentre l'Annuario accademico relativo a quegli anni riassume puntualmente i risultati didattici, ma lascia anche trapelare le difficoltà di convivenza del nuovo istituto nella stessa sede condivisa con l'Accademia, la biblioteca, il museo di strumenti musicali, il Conservatorio e la Scuola di recitazione.

Di lì a due anni anche la Scuola di recitazione "Eleonora Duse" si renderà autonoma dall'Accademia di Santa Cecilia, che per il futuro si riserverà in campo didattico un nuovo compito, quello dell'alta formazione musicale, con l'istituzione dei Corsi di perfezionamento musicale sanciti con Regio decreto nel 1939.

Documento/13

Roma 9 aprile 1932 - X

N. 983

Caro Valori,

Le fornisco volentieri le notizie che mi richiede sulla Scuola di Cinematografia.

I candidati furono ben 493, 100 dei quali superarono un primo esame fisico, e furono ammessi alla seconda prova del concorso, riguardante le particolari attitudini recitative. Da questa prova uscì finalmente un gruppo di 28 elementi, alcuni dei quali veramente buoni.

Al primo concorso i candidati maschi furono 391, 17 dei quali superarono anche la seconda prova. Il numero delle donne presentatesi è invece solo di 102, quello delle ammesse di 11.

L'età media si aggira intorno ai 20-21, lievemente superiore per gli uomini, inferiore per le donne.

Della Commissione feci naturalmente parte io, in qualità di Presidente, e mi assistettero i tecnici Ing. Cauda e Dott. Blasetti, l'attrice Sig.ra Franchini, il commediografo Aldo De Benedetti, il Dott. Guerriero, rappresentante del Ministero delle Corporazioni, e il Dott. Boni, Segretario Generale dell'Accademia di Santa Cecilia. Vi intervennero anche sporadicamente illustri personalità, come il Conte di San Martino, Presidente dell'Accademia, e l'On. Pierantoni, Presidente della Corporazione dello Spettacolo.

Questo per quanto riguarda il concorso per l'ammissione, concorso quanto mai difficile data la mancanza di norme di procedura che solo l'esperienza può dettare, il che può aver fatto luogo a critiche, se pure ingiuste, come Lei m'accenna per Comoedia.

Veniamo ora a quel che concerne l'attuazione pratica della Scuola. Purtroppo questa non è ancora fornita di quell'attrezzatura che sarebbe desiderabile, ma sto provvedendo a riempire le varie lacune. Una biblioteca propria la Scuola non l'ha ancora, ma ha a disposizione per il momento quella di una vicina scuola di recitazione. Sto inoltre provvedendo per procurarsi un apparecchio di riproduzione istantanea della voce che è una recente invenzione italiana e che mi consentirà di ottenere provini fonici. Desidero anche avere un impianto di proiezione, compreso il sonoro, la cui funzione nei miei intendimenti è paragonabile a quella dei libri di testo nelle altre scuole.

Materie d'insegnamento per quest'anno non ce ne sono che due: arte scenica e recitazione, integrata dall'insegnamento del canto. Provvederò per il ballo ed ho anche un vasto programma sportivo della cui attuazione mi occuperò in questi giorni.

Alla fine del corso, che sarà annuale, ai candidati meritevoli verrà rilasciato apposito diploma secondo una procedura d'esami intorno alla quale non sono oggi in grado di informarLa, non avendo ancora preso i relativi accordi col Comitato che mi assiste nella direzione della scuola.

Altro non ho da dirLe, né Lei me ne richiede. La prego solo di voler far giungere al direttore del Secolo Illustrato i miei vivi ringraziamenti per il cortese interessamento e di gradire i miei cordiali saluti.

[Lettera di Guglielmo Zorzi a Valori (Aldo?), in ANSC-AS, Archivio Postunitario, b. 312 (Anno 1932),
f. 26 "Scuola di Cinematografia", sf., 3 "31/2 Amministrazione Generale"]





* Responsabile Attività culturali dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

note

01 Le principali fonti bibliografiche sull'Accademia consultate sono: Pietro Alfieri, *Brevi notizie storiche sulla Congregazione ed Accademia de' maestri e professori di musica di Roma sotto l'invocazione di Santa Cecilia*, Pergo-Salvioni, Roma 1845; Enrico Tosti, *Appunti storici sulla R. Accademia di Santa Cecilia dalla sua fondazione al 1883*, Tip. F.lli Pallotta, Roma 1885; *La Regia Accademia di S. Cecilia nel 25. anniversario della fondazione del Liceo Musicale*, Forzani e C., Roma 1902; Alberto De Angelis, articoli vari negli *Annuari dell'Accademia di Santa Cecilia*, 1895-1957; Enrico di San Martino e Valperga, *I concerti dal 1895 al 1933. Parte I. Ricordi del presidente*, Tip. Manuzio, Roma 1933; Remo Giazotto, *Quattro secoli di storia dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia*, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Roma 1970.

02 Sulla figura di Santa Cecilia come patrona della musica cfr. Thomas Connolly, *Mourning into Joy. Music, Raphael and Saint Cecilia*, Yale University Press, New Haven-London 1994, e il saggio di Rodolfo Baroncini, *L'immagine di santa Cecilia prima e dopo Raffaello: percorsi iconografici e trasformazioni tematiche*, in Annalisa Bini, Claudio Strinati e Rossella Vodret (a cura di), *Colori della musica. Dipinti, strumenti e concerti tra Cinquecento e Seicento*, Skira, Milano 2000, pp. 35-46.

03 La Scuola di recitazione e la Scuola di cinematografia sono nate entrambe nel seno dell'Accademia rispettivamente nel 1896 (ma la relativa posizione in archivio è presente dal 1894) e nel 1932; la documentazione prodotta in qualità di organi interni dell'Accademia prima della loro emancipazione in enti in tutto e per tutto autonomi non si sviluppò tuttavia ad archivio separato e finì per restare inserita all'interno di specifiche posizioni (la 31 e la 32) del titolario generale dell'archivio post-unitario. Sulla documentazione conservata in queste posizioni, recentemente riordinata e inventariata, si basa principalmente questa breve nota storica.

04 Una approfondita disamina delle vicende che portarono alla fondazione del Liceo musicale è contenuta nel discorso di Enrico di San Martino del 15 dicembre 1902, per le celebrazioni del 25° anniversario della sua fondazione (cfr. *Annuario della Regia Accademia di S. Cecilia, VIII, 1901-1903*, Tipografia della Pace, Roma 1904, pp. 21-32 e 37-46), e nell'opuscolo che l'Accademia pubblicò in quella occasione, citato alla n. 1.

05 Cfr. *Annuario della Regia Accademia di S. Cecilia, I, 1895-1896*, Tipografia della Pace, Roma 1897, pp. 92-93.

06 Il fascicolo relativo al 1894, posizione n. 32 conserva in realtà un opuscolo a stampa dal titolo *Lezioni teoretiche*, una specie di dispensa sotto forma di dialogo firmata da Luigi Biagi, "Roma 22 maggio 1898", con un quadro cronologico dei maggiori attori a attrici fra il 1796 e il 1896. È quindi successivo alla data del fascicolo, e sembra essere stato inserito fuori posto nell'archivio. Il fascicolo alla stessa posizione dell'anno successivo, 1895, contiene invece tre minute, una del 22 giugno '95 di ringraziamento al Ministro dell'Istruzione Pubblica Guido Baccelli per la nomina di Virginia Marini "a capo della scuola di declamazione di cui fu di recente arricchito il Liceo musicale", e due in data 27 giugno 1895 di congratulazioni a Virginia Marini per la sua nomina e a Laura Dondini per il lavoro svolto e la nomina a collaboratrice della Marini.

07 Dal volume *I concerti dal 1895 al 1933. Parte I. Ricordi del presidente*, cit., p. 267 (Commemorazione di Ruggiero Borghi).

08 Enrico di San Martino e Valperga (1863-1947) fu presidente dal 1895 fino alla sua morte nel luglio 1947, con una breve pausa dal 1945 al 1946, a seguito delle leggi di epurazione. Esponente della nobiltà piemontese, laureato in giurisprudenza ma anche dotato di una solida formazione musicale, nel 1891 venne eletto accademico di Santa Cecilia, nella quale ricoprì le cariche di Consigliere, Censore e Vice-presidente. Uomo politico di spicco, fu dapprima Assessore municipale alle Belle Arti, nella giunta presieduta da Ernesto Nathan. In questo periodo (1905-1911) costituì l'orchestra municipale per i concerti popolari al Teatro Costanzi, fondò la Compagnia stabile drammatica al Teatro Argentina, si fece promotore di un riordino dei Musei capitolini e delle scuole artistiche del Comune di Roma, fu Presidente del Comitato per l'Esposizione del 1911, e fondò la Quadriennale, la prima rassegna d'arte contemporanea della Capitale, infine nel 1911 fu nominato senatore. Nel 1922 fondò presso l'Accademia di Santa Cecilia l'Unione Nazionale Concerti, poi trasformata in Associazione sindacale durante il ventennio fascista, e nel 1929 la Federazione Internazionale dei Concerti, di cui fu presidente fino alla fine degli anni Trenta. Fu anche membro del Consiglio della Corporazione dello Spettacolo, e nel 1942 venne nominato Ministro di Stato in riconoscimento dei suoi meriti nel campo dell'arte e della cultura. A tutt'oggi non esiste un'esauriente biografia a lui dedicata, e le maggiori notizie sulla sua figura si desumono dai documenti d'archivio, dagli Annuari dell'Accademia, e da numero-

si saggi e volumi di ricordi da lui pubblicati. Recentemente Silvia Cecchini ha pubblicato un volume sulla Roma di Ernesto Nathan (*Necessario e superfluo. Il ruolo delle arti nella Roma di Ernesto Nathan*, Palombi, Roma 2006). Nel maggio 2009, nell'ambito delle celebrazioni del centenario dell'orchestra, l'Accademia ha in programma un convegno dedicato alla figura di Enrico di San Martino.

09 Cfr. Regolamento della Scuola di recitazione, 26 luglio 1896, in *Annuario della Regia Accademia di S. Cecilia 1896-1897*, Tipografia della Pace, Roma 1898, pp. 54-55. Della Commissione esaminatrice per le ammissioni fece parte dalla sua fondazione fino al 1905, anno della sua morte, Adelaide Ristori, che era membro dell'Accademia di Santa Cecilia dal 1843.

10 La regificazione di ambedue le scuole fu accompagnata da lunghe e travagliate vicende a partire dal 1904 (cfr. *Annuario 1904-1905*, p. 19, e Annuari seguenti). A partire dall'*Annuario 1914-1915* tuttavia, le notizie relative al Regio conservatorio e alla Scuola di recitazione riprendono la pubblicazione regolare, e i rapporti fra i tre istituti si assestano sulla base della convenzione sottoscritta nel 1911, e poi perfezionata nel 1919. Cfr. Mario Rinaldi, *Il Conservatorio di Musica "Santa Cecilia" di Roma*, Arti grafiche Max Press, Roma 1975.

11 Cfr. *Annuario della Regia Accademia di S. Cecilia, VIII, 1901-1903*, Tipografia della Pace, Roma 1904, pp. 19-20.

12 Con successivo Regio decreto del 9 agosto 1912, n. 1162, veniva approvato dal Ministero lo Statuto del Liceo, che all'articolo 51 decreta: «La Scuola di recitazione è una sezione del Liceo ed è regolata dalle disposizioni ad essa relative, contenute nel Regolamento del Liceo stesso». Cfr. Mario Rinaldi, *Il Conservatorio di Musica "Santa Cecilia"*, cit., p. 123 e p. 132.

13 *Annuario 1931-32*, pp. 123-124. È da sottolineare come ancora una volta un ruolo fondamentale nella trasformazione verso l'autonomia della Scuola va attribuito al conte di San Martino, che per lungo tempo resse le sorti del Teatro Argentina.

14 *Annuario 1934-35*, pp. 132-133. La Franchini era subentrata nel 1934 ad Angelo Gattinelli, che per 37 anni aveva insegnato presso la Scuola.

15 *Annuario della Regia Accademia di Santa Cecilia, 1933-34*, pp. 136-137.

indice iconografico

(23) Bando di apertura dei corsi della Scuola di cinematografia per l'anno 1933, ANSC-AS, Archivio Postunitario, Anno 1933, b. 321, f. 27, sf. 11 "31/10 Avvisi pubblici".

(24-25) Il teatro di via Vittoria nel 1953. Fotografo: Ettore Reale.

© Accademia Nazionale di Santa Cecilia - Archivio fotografico.